



*“Vedere con il cuore”.*

Quando non si vede più dove si sta andando nella vita. Quando l’orizzonte di senso è oscurato, noi siamo come dei ciechi, al buio. La vita non è più vita ma è un deserto dove cerchiamo di sopravvivere elemosinando l’esistenza.

### **Leggi ,rifletti sul testo e immergiti nel mare della scrittura.**

46 E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. 47 Costui, al sentire che c’era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». 48 Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». 49 Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». 50 Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. 51 Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». 52 E Gesù gli disse: «Va’, la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

**(Mc 10,46-52)**

È questa la condizione rappresentata dall’uomo del vangelo che ci aiuta nella riflessione ormai vicini alla Pasqua. **Eppure c’è un miracolo prima del miracolo.** “Sentendo passare la gente, **domandò che cosa accadesse.** Gli risposero: «**Passa Gesù il Nazareno!**». Allora incominciò a gridare: «**Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!**»”.

Ecco il miracolo prima del miracolo: il desiderio di quest’uomo di incontrare Qualcuno che possa riconsegnargli ciò che la vita gli ha tolto. **La nostra prima vera guarigione non è tanto da ciò che ci affligge ma è nei nostri desideri più profondi.** Quando si ammala il nostro profondo desiderio di felicità è difficile poter incontrare una grazia che ci cambi l’esistenza. Non si è mai in grado di accogliere fino in fondo se non ciò che si desidera veramente, e il cieco del vangelo di oggi desidera fortemente l’incontro con Cristo: “Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché tacesse; ma lui continuava ancora più forte: «**Figlio di Davide, abbi pietà di me!**»”.

È proprio questo desiderio gridato che attira l’attenzione di Gesù: “Gesù allora si fermò e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: «**Che vuoi che io faccia per te?**». Egli rispose: «**Signore, che io riabbia la vista**»”.

La stessa domanda **la fa a te** a tutti noi: **Che vuoi che io faccia per te?**

**Noi a questo punto del cammino quaresimale e della nostra vita come rispondiamo?,**

- ✓ accettiamo di essere toccati chiedendogli di riavere la vista quella vera?
- ✓ che vede un orizzonte che non finisce mai.
- ✓ di saper leggere gli avvenimenti in ampiezza e profondità .Tu vuoi questo ?

Allora con questa consapevolezza scelta si realizza il compimento più vero di ogni miracolo: **la guarigione del desiderio, di ciò che si vuole veramente, fino al punto di poterlo dire ad alta voce**, chiederlo, implorarlo al Signore, e solo allora esprimiamo, viviamo l'umiltà di accogliere ciò che non è più nelle nostre capacità: "E Gesù gli disse: «**Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato**». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio". **Il Signore non ci chiede di riuscirci ma di avere fede che Lui invece può riuscirci**. È fidarsi prima di ciò di cui noi siamo capaci, cioè il desiderio autentico, e poi spostare la nostra fiducia in Colui che è l'unico che può realizzarlo nei fatti.

Allora avere la vista del cuore significa possedere:

- ✓ **Orecchi per ascoltare, Bocca per gridare, Piedi per andare da lui, Mani per gettare il Mantello, Occhi per vederlo e seguirlo.**

**Il suo principio è la miseria riconosciuta, il suo mezzo è l'invocazione della sua Misericordia, il suo Compimento è l'illuminazione che fa vedere il Signore.**

### **Pregando in Adorazione**

*Non c'è peggior cieco, Signore, di chi non vuol vedere.*

*E ne è passato del tempo*

*perché anch'io mi accorgessi di non vederci.*

*Non è facile, Signore, ammettere di essere ciechi*

*quando tutt'attorno fanno a gara*

*per dimostrare di avere la vista più acuta,*

*di scorgere il futuro, di indovinare ciò che è nascosto,*

*di cogliere quanto è in profondità.*

*Solo quando mi sono reso conto*

*di essere immerso nella notte,*

*solo quando ho percepito*

*con smarrimento e angoscia*

*di non poter venirne fuori con le mie sole forze,*

*solo allora ho inteso la tua voce,*

*ho avvertito la tua presenza*

*e tu mi hai potuto aprire gli occhi.*

*Allora ho gettato uno sguardo nuovo su di me*

*e sulla realtà che mi circonda.*

*Ho raccontato la mia storia*

*ma non ho trovato gente disposta a credermi.*

*Anzi, ho visto crescere attorno a me*

*l'irritazione e l'imbarazzo,*

*la repulsione e il rifiuto.*

*Non importa, Signore,*

*quello che conta veramente*

*è l'averti incontrato, e credere in te,*

*perché questo ha cambiato la mia vita.*